

Living Divani festeggia i 30 anni di Frog, disegnata da Piero Lissoni, una seduta lontana dagli schemi che ha avuto nel suo percorso tante sperimentazioni e altrettanti imprevisti. Ora la sua storia diventa un catalogo artistico

Quella «rana» di successo (malgrado tutto)

di SILVIA NANI

«Quando Piero Lissoni allora iniziò a schizzare uno stranissimo oggetto molto basso e largo, un po' fuori proporzione, i miei genitori mi raccontano che, guardandolo, gli chiesero: "Ma che cos'è? Che cosa ne facciamo?". E mentre continuavano a guardarlo, e lui anche, Piero esclamò: "Sembra un po' una rana. Chiamiamola Frog!>". Era il 1995, e oggi quella seduta che Carola Bestetti, ad di Living Divani rievoca, arrivata al giro di boa dei 30 anni, è diventata forse il pezzo più identitario del marchio. Eccola, quindi quest'anno tornare per il festeggiamento (sia in fiera, sia nello showroom di Living Divani in via Visconti di Modrone), dopo aver attraversato tre decenni di reinvenzioni continue. «È dire che quello stesso anno, quando fu presentata al Salone del Mobile sola protagonista dello stand, i miei genitori erano preoccupati. Invece fu un successo istantaneo».

Una seduta diversa, lontana dagli schemi per le sue proporzioni «sbagliate», al limite dello scomodo. Ma, forse da una parte, proprio quella forma singolare e riconoscibile, e dall'altra l'uso di materiali diversi che il telaio e l'intreccio hanno sempre consentito, sono state il suo asso nella manica, permettendole di reggere la prova del tempo senza mai apparire datata. «La prima versione presentata allora, la più nota, aveva il telaio in alluminio e l'intreccio in cuoio. In realtà nasceva invece da una precedente, intrecciata con cinghie di cotone (quelle che si usano comunemente per i molleggi dei divani), che non è mai stata commercializzata», racconta Bestetti. A questa seguì a breve distanza la versione intrecciata in pvc. Poi, tra il 1996 e il 1997, una serie di esperimenti: un divanetto, una panca, una variante intrecciata stretta in corda di cellulosa. «Ma, per via della mano d'opera impiegata, avevano un costo troppo elevato e i miei genitori capirono che non sarebbero mai riusciti a venderle». Senza modificare nulla della forma, quasi subito si pensò all'aggiunta di un elemento morbido: «Un cuscino un po' ovale per renderla più confortevole. Mentre per la seduta allungata si decise per un vero e proprio matras-

rasino, tanto più che con lo schienale dritto a 90 gradi, era proprio impossibile usarla...». Solo in un'occasione ci fu un cambio rispetto al modello originale: «Con l'idea di avere una versione cromaticamente più decisa, al posto dell'intreccio studiammo dei pannelli rivestiti in tessuto. Interessante, ma ancora scomoda. Rimasta però in collezione diversi anni».

Una seduta, sì, ma la Frog, verrebbe da dire, fin dall'inizio è sempre stata soprattutto un banco di sperimentazione: «Ogni volta che c'era una celebrazione provavamo a reinventarla. Per il decennale — io ero appena entrata in azienda — per esempio mettemmo a punto una versione in carbonio. Che però non funzionò: la parti non stavano assieme. Delle cinque realizzate per il Salone, tre si ruppero e le altre due le mettemmo sotto teca per paura che qualcuno sedendosi si facesse male». Per il 20ennale, tornò il carbonio, questa volta con successo, ancora a catalogo in vari colori. E poi, versioni con un intreccio da pelletteria (oggi su ordinazione), in corda di cellulosa («Ora ce la

“
Nel '95 i miei genitori esclamavano: ma che cos'è questa? Cosa ne facciamo? Eppure piacque e ha avuto reinvenzioni continue



In alto, Carola Bestetti, ad di Living Divani alla mostra sulla Frog nello showroom di Living Divani. Qui sopra, la copertina del libro-catalogo



MARCO SCARPA

possiamo permettere», scherza Carola), e, fin da subito la versione da esterni, quando all'outdoor «di design» ancora nessuno pensava.

Prove, riprove, ma con un punto fermo: «Il disegno, su cui non è mai stata fatta alcuna modifica. Quella forma che ricorda una rana in procinto di spiccare il salto che le ha dato il nome». E oggi? «Innovare un oggetto composto da così pochi elementi è davvero una sfida. Questa volta Piero ha voluto creare qualcosa di più giocoso: una forma leggermente più grande — da cui il nome Super Frog —, con dei pannelli inseriti nel telaio, fresati a fori e rifiniti in contrasto lucido-opaco con la struttura». Ma per celebrare 30 anni da longseller non poteva bastare il «prodotto»: così Carola e Piero si sono inventati un libro-catalogo. «Da tempo riflettevamo su un racconto per immagini, dallo spirito più leggero. Da qui l'idea di commissionare delle storie con la

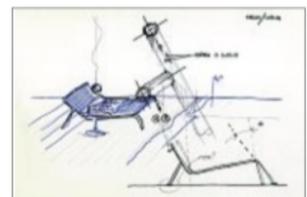
Frog protagonista». Coinvolta è Giovanna Zoboli, scrittrice per bambini: risultato 30 piccoli racconti cameo, illustrati dalle immagini pittoriche di Leonie Bos, con la Frog sempre presente, protagonista o sullo sfondo. «Mi è piaciuto il suo approccio pittorico e mi ha stupito la sua capacità di interpretare le storie, poetiche, fatte a volte solo da dialoghi: immagini oggi confluite anche in una mostra in azienda, assieme alle Frog «sperimentali» di un trentennio. Mentre nello showroom, a Milano, la Frog guarda al futuro, protagonista di una stanza im-

mersiva dove viaggiare, tra luci, suoni e colori, con la sua trama mutevole capace di connettere Parigi a New York. Per tornare a Milano, dove è stata accolta tra le icone del Museo del Design alla Triennale, e ripartire per arrivare, chissà, in qualche altro museo. Come ogni icona che si rispetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto, da sinistra: la versione della Frog del 1995; alcune illustrazioni di Leonie Bos per le fiabe di Giovanna Zoboli del libro-catalogo celebrativo della Frog; a destra, uno schizzo della seduta



DESIGN

LA NOVITÀ DELL'ARREDO + PROTAGONISTI + REPORTAGE



Illustrazione
di FABIO BUONOCORE